

## **Testi miniguide – corso PON**

### **7 dicembre 2019**

#### **1. Il territorio di Castelferretti prima della fondazione del castello**

In **età romana** il territorio di Castelferretti era completamente diverso da come appare oggi. In età romana questo territorio era occupato da terreni coltivati e ville. Il paesaggio in quel tempo doveva essere simile ad una scacchiera ben ordinata, determinata dall'intersezione tra i decumani e i cardini. Tra un appezzamento di terreno e l'altro vi erano filari di piante, stradine e canali. Qua è là sparse vi erano delle ville, cioè delle case di campagna.

In **età tardo antica** si verificarono nel territorio dell'attuale Castelferretti e più in generale nella bassa valle del fiume Esino una serie di variazioni ambientali, dovute sia ad un peggioramento climatico sia al forte calo demografico. Numerosi furono i periodi di piogge abbondanti che causarono inevitabilmente le esondazioni dell'Esino. Nel giro di pochi decenni si crearono nei pressi del fiume zone paludose, che contribuirono alla cancellazione e alterazione della centuriazione romana. Inoltre essendo diminuita di molto la popolazione a causa delle guerre e delle epidemie, non era stato più possibile la costante manutenzione dei canali di scolo e di tutti quei sistemi che garantivano la regolamentazione delle acque superficiali. Perciò si verificarono deviazioni del percorso del fiume. Al posto della campagna ben organizzata si faceva strada l'incolto. La bassa valle dell'Esino doveva presentarsi così: vaste aree di selve intervallate da aree coltivate. La più estesa delle selve era la selva di Castagnola. Una selva costituita da querce, che producono una ghianda di forma relativamente allargata simile ad una castagna, che nei periodi di indigenza veniva cotta e mangiata. La selva era utilizzata per l'allevamento brado di porci, ma anche per ricavare legname per le costruzioni edili e per gli usi artigianali.

**A partire dall'anno 1000** il paesaggio cominciò a cambiare aspetto a causa della lenta crescita demografica dovuta alle innovazioni tecnologiche (rotazione triennale e aratro pesante) e al miglioramento dell'alimentazione. Con bonifiche e disboscamenti si misero così a coltura nuovi terreni, dando inizio a quel vasto processo di occupazione della terra. Le prime opere di dissodamento della bassa valle dell'Esino vengono intraprese dai monasteri. Nella bassa valle dell'Esino vi era il monastero di San Lorenzo in Castagnola risalente al 1026, la cui esistenza è testimoniata in una mappa pergamenacea del XV - XVI sec. (mostrare la mappa durante la spiegazione). E proprio a questo monastero doveva appartenere un piccolo castello o fortalizio con un'alta e robusta torre a 4 Km dal mare, che serviva a proteggere il luogo da eventuali aggressioni di predoni e bande armate. Questo fortalizio era sorto nella cosiddetta Piana dei Ronchi, chiamata così dal ronco o roncaglia, lo strumento con il quale gli uomini dissodavano le terre incolte.

**Nel corso del XIII secolo** la torre dei Ronchi venne ceduta dal Comune di Ancona, che estendeva la sua giurisdizione fino all'Esino, ai conti Ferretti, esperti nelle armi e di nobile famiglia alsaziana, venuti in Italia ad aiutare papa Gregorio IX impegnato nel conflitto contro l'imperatore Federico II. Sembra che i primi signori della torre dei Ronchi fossero i fratelli Pietro e Oliverotto Ferretti.

**In base ad un documento del 1252** si rileva che Antonio, figlio di Pietro, era tenuto in molta considerazione come valoroso uomo d'armi. A riconoscimento dei preziosi servizi prestati alla Chiesa e al Comune di Ancona, la fortezza dei Ronchi rimase affidata per circa un secolo e mezzo ai Ferretti che estesero all'intorno i loro possedimenti.

## **2. Il castello e la sua costruzione**

Questo edificio ha una storia molto lunga. Inizialmente era solo un fortilizio come vi hanno già spiegato i nostri compagni.

**Alla fine del '300** questo fortilizio ospitò gli abitanti di Fiumesino, che cercarono rifugio proprio in questo edificio, dato che le truppe francesi di Luigi D'Angiò si erano accampate presso la Rocca di Fiumesino e stavano mettendo a ferro e fuoco il territorio circostante. In tale occasione si toccò con mano quanto il fortilizio fosse piccolo.

**Allora Francesco Ferretti** ottenne da papa Urbano VI la facoltà di ampliare e ammodernare il vecchio bastione in modo da poter adeguatamente provvedere alla difesa del territorio e delle popolazioni. Ferretti restaurò il vecchio fortilizio, che sorgeva nell'angolo nord - ovest, realizzando di fatto un nuovo castello di forma quadrata con profonde mura a controscarpa. Intorno al castello vi era un'ampia e capace fossa da riempirsi in caso di necessità. Ai quattro angoli furono elevati quattro torrioni ( torre di Sant'Antonio, Torre di S. Liviero, Torre di S. Maria, Torre di San Francesco). I torrioni erano muniti di merlature, camminatori, ponti e feritoie. Un'alta torre, chiamata torre di S. Giovanni, fu eretta sopra il ponte levatoio, di cui ora rimangono solo i canali di scorrimento dei bolzoni, cioè delle catene, che servivano a manovrare il ponte.

Sulla facciata della torre di San Giovanni o torre dell'orologio si trova lo stemma dei Ferretti al quale Francesco Ferretti fece aggiungere sopra il cimiero un leone, che tiene tra le zampe il giglio e la spada, insegna che gli era stata concessa dalla Repubblica fiorentina per le benemeranze acquisite dopo essere stato Podestà della città di Firenze nel 1374. Sotto lo stemma potete notare un'iscrizione latina dove viene indicato l'anno in cui venne finito il castello, cioè il 1386. Per ristrutturare e ampliare il castello, i Ferretti impiegarono solo 2 anni. Nel 1397 Francesco Ferretti venne, poi, nominato conte di Castel Francesco da papa Bonifacio IX, in questo modo si costituiva un feudo dei Ferretti indipendente dal Comune di Ancona e sotto l'alto dominio della Chiesa. La contea si estendeva dal fiume Esino fino ai confini

con il territorio di Ancona e con quelli delle proprietà dei benedettini cistercensi di S.Maria in castagnola di Chiaravalle.

Alla morte di Francesco Ferretti (1410), la contea passò ai suoi eredi, cioè ai figli Liverotto e Francesco e per evitare che sorgessero gravi dissensi fra i numerosi rampolli, un consiglio di famiglia ogni sei mesi eleggeva per estrazione bussolare un governatore del castello e Capitano delle milizie. **Verso la metà del '400** l'intera tenuta dei Ferretti veniva bonificata e messa a coltura dall'infaticabile opera di gruppi di albanesi stabilitisi in Castel Francesco. In questo periodo, infatti, numerosi albanesi abbandonarono le proprie terre d'origine, in seguito alle incursioni turche nella penisola balcanica.

Bisogna aspettare **gli inizi del '500** per veder costruito il ponte di pietra, che andava a sostituire quello levatoio. In questo periodo, cioè durante il '500, il castello - stando a quanto riportato dallo storico Francesco Ferretti - era abitato da 65 famiglie sistemate in 23 appartamenti all'interno del castello e in altre piccole abitazioni raccolte in un borgo ed in alcune ville nella campagna. In totale si contavano 500 abitanti. L'intera popolazione veniva consumando quanto ricavava dalla coltivazione dei campi: vino e grano. Il frumento in eccesso, come pure l'orzo venivano venduti al mercato della vicina città di Ancona. I ricavi di tali vendite erano utilizzati per acquistare olio, lino e quant'altro serviva alla vita della comunità. **Alla fine del '500** come recita l'iscrizione posta sul lato mare del castello, Francesco Ferretti di Piergentile fece ristrutturare il castello (1582) e costruire all'interno di esso una piccola chiesa in onore di Santo Stefano, patrono dell'Ordine cavalleresco al quale il Conte apparteneva. Francesco fu altresì valido condottiero e comandante in capo della Repubblica veneta.

**Nel '600** Castel Francesco continuò a crescere raggiungendo una popolazione di 610 persone raccolte in 121 famiglie. In questo periodo l'abitato assunse il nome di Castel Ferretti e nel 1629 venne decisa la fabbrica di una nuova chiesa all'interno del castello in luogo dell'antica, ormai inadeguata ad ospitare i fedeli nel corso delle varie cerimonie liturgiche. La Chiesa mantenne il nome di S. Andrea e fu sede di un parroco, nominato dagli stessi conti Ferretti. **Negli ultimi decenni del '600** si aprì una disputa tra Ancona e Casteleferretti. Ancona avrebbe voluto comprendere anche Castelferretti nel numero dei castelli soggetti alla propria giurisdizione e perciò tenuti al pagamento di gabelle e tributi. Già una prima volta la lite si risolse a favore dei Ferretti, i quali potevano ampiamente dimostrare i loro diritti feudali, confermati da parecchie bolle pontificie emanate tra XV e XVI secolo.

I Ferretti nel castello cercavano di dare vita alle manifestazioni culturali, agli scambi commerciali e ci tenevano ad avere il loro gruppo di armati per la difesa e la sicurezza della popolazione e delle loro proprietà. In occasione della Pentecoste e nei sette giorni successivi aveva luogo una grossa fiera franca.

Il governo dei Ferretti resistette fino alla **campagna in Italia di Napoleone (1797 – 1799)**, quando il nuovo regime democratico e rivoluzionario soppresse non solo i titoli nobiliari ma anche i diritti baronali, incamerando le proprietà feudali e imponendo gravissime contribuzioni. Risulta che Raimondo Ferretti, governatore della contea, fu sottoposto dal tribunale rivoluzionario a gravi umiliazioni e a pagare onerose contribuzioni.

**Dopo la Restaurazione, agli inizi dell'800**, Raimondo Ferretti fece di tutto per tornare in possesso dei suoi beni, indebitandosi enormemente, ma non ebbe più la giurisdizione sul castello, che dal 1816 divenne comune appodiato di Falconara. Dopo l'Unità d'Italia (1861) Castelferretti perse anche il riconoscimento di comune "appodiato" rientrando in tutto sotto la gestione amministrativa di Falconara quale frazione dello stesso Comune.

Il glorioso ramo dei conti di Castelferretti si è completamente estinto e le ultime proprietà sono state lasciate per opere di beneficenza.

### **3. La nobile famiglia dei Ferretti e i suoi personaggi più illustri**

#### **I FERRETTI**

La famiglia Ferretti era originaria della Germania e più precisamente della contea Phirrettana, da cui appunto il nome Ferretti, nell'Alsazia. Il primo Ferretti di cui si hanno notizie è Teobaldo I, vissuto nel secolo VIII.

Per avere un'idea dell'importanza di questa nobile famiglia vi mostriamo la riproduzione del dipinto "L'albero genealogico della famiglia Ferretti", in cui vi sono riportati solo gli uomini della famiglia dal 1170 fino al 1700. Infatti solo i maschi danno la successione. Questo dipinto è molto importante perché vi è una vera e propria fotografia del Castello di Castelferretti nel '700, inoltre vi è raffigurato il lazzeretto di Ancona.

#### **LO STEMMMA DEI FERRETTI**

Come ogni illustre e nobile famiglia che si rispetti anche i Ferretti avevano un loro stemma. Inizialmente era formato da uno scudo con due bande rosse in campo d'argento sormontato da un cimiero con al centro una trota. Successivamente nel corso del '300 Francesco Ferretti fece aggiungere un leone e nel secolo XVI venne posto sopra lo scudo un'aquila bicipede imperiale. Infine per concessione di papa Pio IX, all'anagrafe Giovanni Maria Mastai Ferretti, furono aggiunte due chiavi con la basilica pontificia, chiaro rimando al suo pontificato.

Passiamo ora a raccontarvi qualcosa sugli uomini più importanti dei Ferretti. Inizieremo dal primo conte di Castelfrancesco, l'attuale Castelferretti.

#### **FRANCESCO DI LIVEROTTO FERRETTI**

Castelferretti deve molto a Francesco di Liverotto Ferretti, perchè fu colui che ristrutturò l'antico fortilizio e lo ingrandì facendogli assumere l'attuale forma di

castello a pianta quadrata. Tra il 1374 e il 1387 divenne podestà di Firenze. Nel 1350 fece armare a sue spese e comandò sei galere che operavano attivamente contro i pirati dell' Adriatico. Possedeva ad Ancona, un complesso di abitazioni che era posto sulla strada maestra , Francesco e tutta la sua famiglia continuarono a difendere le loro terre pur mantenendosi sempre fedeli alla chiesa. Nel 1382 Luigi D'Angiò, re di Francia, prendeva possesso della Marca e occupò la Rocca di Fiumesino. Gli abitanti di questa località furono costretti a rifugiarsi nella fortezza dei ronchi che apparteneva ormai da un secolo ai Ferretti. In tale occasione ci si accorse di quanto fosse piccolo il fortilizio. I danni subiti dalla tenuta dei Ronchi durante la guerra, convinsero Francesco che era necessario un fortilizio più ampio per difendere le sue terre. Infatti nel 1384 Andrea Bontempi, Rettore della Marca , ottenne il permesso dal papa Urbino VI di ampliare ed ammodernare il vecchio bastione in modo da poter ampliare adeguatamente le difese del territorio; egli fece costruire la vasta mole del nuovo castello in forma quadrata, con profonde mura e un'ampia e capace fossa da riempirsi in caso di necessità. Francesco fece scolpire, sopra l'arco d'ingresso, lo stemma del suo casato. Si costituiva così un feudo indipendente dalla giurisdizione di Ancona.

### **BEATO GABRIELE FERRETTI**



Un altro illustre esponente della famiglia Ferretti è il Beato Gabriele Ferretti vissuto nel '400, l'unico ad essere rappresentato nel dipinto "L'albero genealogico della famiglia Ferretti". All'età di 18 anni entrò nell'Ordine dei Frati Minori francescani nel

convento adiacente alla chiesa di San Francesco ad Alto, lasciando le enormi ricchezze della sua famiglia d'origine ed iniziando a studiare filosofia e teologia con ottimi risultati. In breve si fece conoscere per l'umiltà e la fede; secondo la tradizione, egli aveva spesso mistiche apparizioni della Madonna e con la sua benedizione curò molti ammalati. Un dipinto di Carlo Crivelli, realizzato per il monumento funerario al Beato, raffigura il giovane frate inginocchiato proprio nel momento in cui gli appare la Madonna col Bambino entro una mandorla. Vicino a lui sono i sandali e il libro sacro aperto che egli stava leggendo prima di assistere all'apparizione. L'episodio è ambientato nel giardino del convento di San Francesco ad Alto sul colle Astagno di Ancona. A coronamento del dipinto vi è una ghirlanda di frutta, illusionisticamente sospesa alla cornice della tavola, nella quale vi si scorgono delle mele simbolo del peccato originale e della missione redentrice di Gesù. Anche il cardellino, appoggiato sull'albero secco che sembra riprendere vita al suo contatto, ha un significato simbolico: rimanda alla passione di Gesù. Durante la sua vita il beato Gabriele Ferretti fondò diversi monasteri sparsi per le Marche, finché morì nel 1456 presso il convento di San Francesco ad Alto ad Ancona. Numerosi miracoli avvennero per intercessione del frate Gabriele, che il 9 settembre 1753 venne proclamato beato da papa Benedetto XIV; egli viene festeggiato il 12 novembre.

#### **4. La chiesa di Sant'Andrea**

In origine la chiesa del castello dei Ferretti era una cappella dedicata a Sant'Andrea apostolo, situata nella corte interna (1384).

Nel 1629 fu riedificata dalle fondamenta ed ampliata a spese dei Ferretti; divenuta insufficiente per le esigenze del paese, fu successivamente, nel 1869, ricostruita poco fuori dalle mura del castello, utilizzando gli stessi materiali.

Grazie all'inventario fatto nel 1842 da Odoardo Barbalarga, pievano di Castelferretti, sappiamo che all'interno della vecchia chiesa di Sant'Andrea si trovavano importanti e preziose opere d'arte.

#### Iniziamo il tour virtuale dell'antica chiesa:

Si accedeva alla chiesa attraverso 3 porte: due laterali e una principale. In fondo alla chiesa vi era il fonte battesimale decorato con fogliami. La luce all'interno della chiesa proveniva da due finestre ovali poste dietro l'altare. Vi erano ben tre confessionali. Vi era lungo l'unica navata della chiesa un pulpito in legno con baldacchino e di fronte l'organo.

**Sull'altare maggiore** vi era un **quadro raffigurante l'immagine della "Beata Vergine Maria"**, che teneva in grembo il bambino e ai lati vi erano: **alla destra** un angelo in adorazione, Sant'Andrea apostolo, titolare della chiesa, mentre **alla sinistra** vi era il beato Gabriele Ferretti in atto di ricevere la benedizione del Bambino Gesù.

**Sotto la mensa dell'altare** vi era una statua rappresentante il Cristo morto, che si usava per le processioni del venerdì santo (che in base ad alcune ricerche e studi, si crede che quello trovato sia proprio lui).

Iniziamo il tour dell'attuale chiesa di Sant'Andrea:

La facciata doveva essere interamente in pietra, ma per motivi economici, la parte superiore è rimasta in mattoni, quindi incompiuta. Il campanile si erge a fianco della facciata e termina con una cuspide che dà un effetto di verticalismo.

L'interno della chiesa ha una pianta rettangolare ed è ad una sola navata con una copertura a botte. Ci sono 4 altari laterali inseriti in delle nicchie. Le pareti laterali sono state affrescate dai fratelli Bedini.

**Ai lati dell'altare maggiore** è dipinto il quadro della **"La moltiplicazione dei pani e dei pesci"** (vd. p. 30 della guida) e quello della **"Guarigione del cieco"**. (vd. p. 33 della guida)

**Sopra l'altare** si trova un dipinto di **Sant'Andrea di Dario Santini**. (vd. p. 18)

**Sul catino absidale** è dipinta la "Madonna con il Bambino" e sul fondo "L'Annunciazione".

**Sul soffitto dell'abside** sono presenti anche dei dipinti le tre virtù: la fede, la speranza e la carità (vd. p. 36 e 37 della guida)

Pregevoli sono le tele che raffigurano

- 1) Sant'Antonio abate di Bonarelli (vd. p. 16 della guida)
- 2) San Giuseppe falegname di Pesarini (vd. p. 22 della guida)
- 3) Scene di vita di S.Stefano (vd.p. 31 della guida) e S.Lorenzo (vd. p. 33 e 34 della guida).

E' presente anche **una statua di Santa Petronilla**, una vergine martire del primo secolo dopo Cristo, una Santa molto venerata nel passato;

**L' organo settecentesco** fu costruito da Pietro Nicchini,frate francescano, che iniziò a costruire organi sotto la guida di Giovanni Battista Piaggia; ne costruì 500 in tutta Italia.In Chiesa è collocato sopra la porta d'ingresso, nell'attuale cantoria e racchiuso in una cassa lignea decorata. Nel 1908 fu restaurato da Alceste Cioccolanti.

Ora vi dico una piccola curiosità, un detto di queste parti: "N'Crist gross gross che non te fa na grazia manco se te piglia n'colp".

## **5. Il progetto di valorizzazione del Castello di Castelferretti**

Siamo qui per raccontarvi del progetto di valorizzazione del castello, realizzato un po' di anni fa dall'architetto Marco Turchi.

Questo progetto ha come scopo il recupero architettonico e funzionale del Castello dei Conti Ferretti, una fortificazione del Trecento unica per impianto – essendo uno dei pochi castelli di pianura presenti nel territorio marchigiano. Per trovare castelli

simili bisogna recarsi in Emilia Romagna, a Ferrara. Questo progetto nasce da una lunga indagine sulle strutture architettoniche, che ha visto l'impiego del georadar, una sofisticata strumentazione che serve per ricavare informazioni sulle strutture sepolte da metri e metri di terra. Dopo un'approfondita analisi e studio del castello, l'architetto Turchi ha cercato di individuare nuove funzioni per il castello dandogli una nuova vita.

Il castello conserva tutte le trasformazioni avvenute nel corso dei secoli e con questo progetto si vuole valorizzare i segni del passato, restituendo il castello alla comunità. Per fare ciò si vuole riaprire il fossato originario, prevedendo la rimozione del materiale accumulatosi nel tempo e trasformarlo in uno spazio verde aperto a tutta la comunità in particolar modo a noi ragazzi. Si vuole anche ripristinare il ponte levatoio, di cui ora si conserva memoria solo nei solchi della torre dell'orologio.